

**PRIMO CIARLANTINI**

**OMOSESSUALITA'  
E QUESTIONI SULLA  
SESSUALITA'  
Vol. 1 – Materiale sulla  
Omossessualità**

## **OPERA 110**

# 1. Alcune considerazioni concernenti la risposta a proposte di legge sulla non discriminazione delle persone omosessuali

**Autore: Joseph Ratzinger**

Data: 24/07/1992

a cura di Gianni Geraci

da L'Osservatore Romano, 24 luglio 1992

Sommario

1. Introduzione
2. Premessa
3. A. Passi significativi della Lettera della Congregazione per la dottrina della fede
4. B. Applicazioni

Introduzione

Da qualche tempo la Congregazione per la dottrina della fede è stata interessata alla questione di proposte di legge avanzate in varie parti del mondo in merito al problema della non-discriminazione delle persone omosessuali. Lo studio della questione ha portato alla preparazione di una serie di osservazioni che potrebbero essere di aiuto a coloro che sono interessati nella formulazione di una risposta cattolica a tali proposte di legge. Dette osservazioni offrono alcune considerazioni fondate sui passi più rilevanti della Lettera dei vescovi della chiesa cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali, pubblicata dalla Congregazione nel 1986, e forniscono alcune applicazioni che ne potrebbero derivare. Poiché la questione è particolarmente urgente in certe parti degli Stati Uniti, dette considerazioni erano state fatte pervenire ai vescovi di quella nazione, tramite i buoni uffici del Pro-Nunzio Apostolico, per l'aiuto che essi ne avrebbero potuto ricevere. Si deve notare che con quelle osservazioni non si intendeva esprimere un giudizio sulle risposte che eventualmente i vescovi locali o le Conferenze nazionali avessero già dato in merito a tali proposte di legge. Esse non erano quindi da intendersi come una istruzione pubblica e ufficiale della Congregazione sulla materia, ma come uno strumento di base per offrire un certo aiuto a coloro che potrebbero trovarsi in dovere di valutare progetti di legislazione riguardanti la non-discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale.

Ritenendo che la pubblicazione delle osservazioni potrebbe essere di qualche utilità, è stata curata una lieve revisione del testo che ha portato a una seconda versione. Nel frattempo sono apparsi sui mezzi di comunicazione sociale diversi riferimenti e citazioni delle suddette osservazioni. Per offrire una accurata informazione sulla questione, il testo rivisto di Alcune considerazioni concernenti la Risposta a proposte di legge sulla non discriminazione delle persone omosessuali è stato quindi consegnato per la pubblicazione su L'Osservatore Romano.

Premessa

Recentemente, in diversi luoghi è stata proposta una legislazione che renderebbe illegale una discriminazione sulla base della tendenza sessuale. In alcune città le autorità municipali hanno reso accessibile un'edilizia pubblica, per altro riservata a famiglie, a coppie omosessuali (ed eterosessuali non sposate). Tali iniziative, anche laddove sembrano più dirette a offrire un sostegno a diritti civili fondamentali che con indulgenza nei

confronti dell'attività o di uno stile di vita omosessuale, possono di fatto avere un impatto negativo sulla famiglia e sulla società.

Ad esempio, sono spesso implicati problemi come l'adozione di bambini, l'assunzione di insegnanti, la necessità di case da parte di autentiche famiglie, legittime preoccupazioni dei proprietari di case nel selezionare potenziali affittuari. Mentre sarebbe impossibile ipotizzare ogni possibile conseguenza di proposte legislative in questo settore, le seguenti osservazioni cercheranno di indicare alcuni principi e distinzioni di natura generale che dovrebbero essere presi in considerazione dal coscienzioso legislatore, elettore, o autorità ecclesiale che si trovi di fronte a tali problemi. La prima sezione richiamerà passi significativi dalla Lettera ai vescovi della chiesa cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali pubblicata nel 1986 dalla Congregazione per la dottrina della fede. La seconda sezione tratterà della loro applicazione.

#### A. Passi significativi della Lettera della Congregazione per la dottrina della fede

1. La Lettera ricorda che la Dichiarazione su alcune questioni di etica sessuale pubblicata nel 1975 dalla Congregazione per la dottrina della fede "teneva conto della distinzione comunemente operata fra condizione o tendenza omosessuale e atti omosessuali"; questi ultimi sono "intrinsecamente disordinati" e "non possono essere approvati in nessun caso" (n. 3).

2. Dal momento che "nella discussione che seguì la pubblicazione della (citata) Dichiarazione, furono proposte delle interpretazioni eccessivamente benevole della condizione omosessuale, tanto che qualcuno si spinse fino a definirla indifferente o addirittura buona", la Lettera prosegue precisando che la particolare inclinazione della persona omosessuale "benché non sia in sé peccato, costituisce tuttavia una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale. Per questo motivo l'inclinazione stessa deve essere considerata come oggettivamente disordinata. Pertanto coloro che si trovano in questa condizione dovrebbero essere oggetto di una particolare sollecitudine pastorale perché non siano portati a credere che l'attuazione di tale tendenza nelle relazioni omosessuali sia un'opzione moralmente accettabile" (n. 3).

3. "Come accade per ogni altro disordine morale, l'attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità perché è contraria alla sapienza creatrice di Dio. Quando respinge le dottrine erronee riguardanti l'omosessualità, la chiesa non limita ma piuttosto difende la libertà e la dignità della persona, intese in modo realistico e autentico" (n. 7).

4. Con riferimento al movimento degli omosessuali, la Lettera afferma: "Una delle tattiche usate è quella di affermare, con toni di protesta, che qualsiasi critica o riserva nei confronti delle persone omosessuali, delle loro attività e del loro stile di vita, è semplicemente una forma di ingiusta discriminazione" (n. 9).

5. "È pertanto in atto in alcune nazioni un vero e proprio tentativo di manipolare la chiesa conquistandosi il sostegno, spesso in buona fede, dei suoi pastori, nello sforzo volto a cambiare le norme della legislazione civile. Il fine di tale azione è conformare questa legislazione alla concezione propria di questi gruppi di pressione, secondo cui l'omosessualità è almeno una realtà perfettamente innocua, se non totalmente buona. Benché la pratica dell'omosessualità stia minacciando seriamente la vita e il benessere di un gran numero di persone, i fautori di questa tendenza non desistono dalla loro azione e rifiutano di prendere in considerazione le proporzioni del rischio, che vi è implicato" (n. 9).

6. "Essa (la chiesa) è consapevole che l'opinione, secondo la quale l'attività omosessuale sarebbe equivalente, o almeno altrettanto accettabile, quanto l'espressione sessuale dell'amore coniugale, ha un'incidenza diretta sulla concezione che la società ha della natura e dei diritti della famiglia, e li mette seriamente in pericolo" (n. 9).

9).

7. "Va deplorato con fermezza che le persone omosessuali siano state e siano ancora oggetto di espressioni malevole e di azioni violente. Simili comportamenti meritano la condanna dei pastori della chiesa, ovunque si verifichino. Essi rivelano una mancanza di rispetto per gli altri, lesiva dei principi elementari su cui si basa una sana convivenza civile. La dignità propria di ogni persona dev'essere sempre rispettata nelle parole, nelle azioni e nelle legislazioni. Tuttavia, la doverosa reazione alle ingiustizie commesse contro le persone omosessuali non può portare in nessun modo all'affermazione che la condizione omosessuale non sia disordinata. Quando tale affermazione viene accolta e di conseguenza l'attività omosessuale è accettata come buona, oppure quando viene introdotta una legislazione civile per proteggere un comportamento al quale nessuno può rivendicare un qualsiasi diritto, né la chiesa né la società nel suo complesso dovrebbero poi sorprendersi se anche altre opinioni e pratiche distorte guadagnano terreno e se i comportamenti irrazionali e violenti aumentano" (n. 10).

8. "Dev'essere comunque evitata la presunzione infondata e umiliante che il comportamento omosessuale delle persone omosessuali sia sempre e totalmente soggetto a coazione e pertanto senza colpa. In realtà anche nelle persone con tendenza omosessuale dev'essere riconosciuta quella libertà fondamentale che caratterizza la persona umana e le conferisce la sua particolare dignità" (n. 11).

9. "Nel valutare eventuali progetti legislativi, si dovrà porre in primo piano l'impegno a difendere e promuovere la vita della famiglia" (n. 17).

## B. Applicazioni

10. La "tendenza sessuale" non costituisce una qualità paragonabile alla razza, all'origine etnica, ecc. rispetto alla non-discriminazione. Diversamente da queste, la tendenza omosessuale è un disordine oggettivo (cf. Lettera, n. 3) e richiama una preoccupazione morale.

11. Vi sono ambiti nei quali non è ingiusta discriminazione tener conto della tendenza sessuale: per esempio nella collocazione di bambini per adozione o affido, nell'assunzione di insegnanti o allenatori di atletica, e nel servizio militare.

12. Le persone omosessuali, in quanto persone umane, hanno gli stessi diritti di tutte le altre persone, incluso il diritto di non essere trattate in una maniera che offende la loro dignità personale (cf. n. 10). Fra gli altri diritti, tutte le persone hanno il diritto al lavoro, all'abitazione, ecc. Nondimeno questi diritti non sono assoluti. Essi possono essere legittimamente limitati a motivo di un comportamento esterno obiettivamente disordinato. Ciò è talvolta non solo lecito ma obbligatorio, e inoltre si imporrà non solo nel caso di comportamento colpevole ma anche nel caso di azioni di persone fisicamente o mentalmente malate. Così è accettato che lo stato possa restringere l'esercizio di diritti, per esempio, nel caso di persone contagiose o mentalmente malate, allo scopo di proteggere il bene comune.

13. Includere la "tendenza omosessuale" fra le considerazioni sulla base delle quali è illegale discriminare può facilmente portare a ritenere l'omosessualità quale fonte positiva di diritti umani, ad esempio, in riferimento alla cosiddetta "affirmative action" o trattamento preferenziale nelle pratiche di assunzione. Ciò è tanto più deleterio dal momento che non vi è un diritto all'omosessualità (cf. n. 10) che pertanto non dovrebbe costituire la base per rivendicazioni giudiziali. Il passaggio dal riconoscimento dell'omosessualità come fattore in base al

quale è illegale discriminare può portare facilmente, se non automaticamente, alla protezione legislativa e alla promozione dell'omosessualità. L'omosessualità di una persona sarebbe invocata in opposizione a una asserita discriminazione e così l'esercizio dei diritti sarebbe difeso precisamente attraverso l'affermazione della condizione omosessuale invece che nei termini di una violazione di diritti umani fondamentali.

14. La "tendenza sessuale" di una persona non è paragonabile alla razza, al sesso, all'età, ecc. anche per un'altra ragione che merita attenzione, oltre quella sopramenzionata. La tendenza sessuale di un individuo non è in genere nota ad altri a meno che egli identifichi pubblicamente se stesso come avente questa tendenza o almeno qualche comportamento esterno lo manifesti. Di regola, la maggioranza delle persone a tendenza omosessuale che cercano di condurre una vita casta non rende pubblica la sua tendenza sessuale. Di conseguenza il problema della discriminazione in termini di impiego, alloggio, ecc. normalmente non si pone. Le persone omosessuali che dichiarano la loro omosessualità sono in genere proprio quelle che ritengono il comportamento o lo stile di vita omosessuale essere "indifferente o addirittura buono" (cf. n. 3), e quindi degno di approvazione pubblica. È all'interno di questo gruppo di persone che si possono trovare più facilmente coloro che cercano di "manipolare la chiesa conquistandosi il sostegno, spesso in buona fede, dei suoi pastori, nello sforzo volto a cambiare le norme della legislazione civile" (cf. n. 9), coloro che usano la tattica di affermare con toni di protesta che "qualsiasi critica o riserva nei confronti delle persone omosessuali è semplicemente una forma di ingiusta discriminazione" (cf. n. 9). Inoltre, vi è il pericolo che una legislazione che faccia dell'omosessualità una base per avere dei diritti possa di fatto incoraggiare una persona con tendenza omosessuale a dichiarare la sua omosessualità o addirittura a cercare un partner allo scopo di sfruttare le disposizioni della legge.

15. Dal momento che nella valutazione di una proposta di legislazione la massima cura dovrebbe essere data alla responsabilità di difendere e di promuovere la vita della famiglia (cf. n. 17), grande attenzione dovrebbe essere prestata ai singoli provvedimenti degli interventi proposti. Come influenzeranno l'adozione o l'affido? Costituiranno una difesa degli atti omosessuali, pubblici o privati? Conferiranno uno stato equivalente a quelli di una famiglia a unioni omosessuali, per esempio, a riguardo dell'edilizia pubblica o dando al partner omosessuale vantaggi contrattuali che potrebbero includere elementi come partecipazione della "famiglia" nelle indennità di salute prestate a chi lavora (cf. n. 9)?

16. Infine, laddove una questione di bene comune è in gioco, non è opportuno che le autorità ecclesiali sostengano o rimangano neutrali davanti a una legislazione negativa anche se concede delle eccezioni alle organizzazioni e alle istituzioni della chiesa. La chiesa ha la responsabilità di promuovere la vita della famiglia e la moralità pubblica dell'intera società civile sulla base dei valori morali fondamentali, e non solo di proteggere se stessa dalle conseguenze di leggi perniciose (cf. n. 17).

Documento inserito il 27/04/2005

Libri correlati: Autore Titolo Genere Anno

Ranke-Heinemann, Uta Eunuchi per il regno dei cieli. La chiesa cattolica e la sessualità saggio 1990

Saggi, biografie e interviste correlate: Titolo Tipo Autore Data

Benedetto XVI (Joseph Ratzinger) e la condanna dell'omosessualità Saggio Gianni Geraci 27/04/2005

Giulio II (Giuliano della Rovere) Biografia Enrico Oliari 31/08/2004

Giulio III (Giovanni Maria Ciocchi Del Monte, 1487-1555) Biografia Giovanni Dall'Orto 30/04/2005

Documenti correlati: Anno Titolo

2003 Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali di Joseph Ratzinger

1986 Homosexualitatis Problema di Joseph Ratzinger

1999 Notificazione della Congregazione per la Dottrina della Fede a suor Jeannine Gramick, SSND e a padre

Robert Nugent, SDS di Joseph Ratzinger  
1975 Persona Humana di Franjo Seper

## 2. OMOSESSUALITA' E IPOTESI ORMONALE

Newsgroups: it.discussioni.sessualita  
Date: Mon, 4 Oct 1999 07:47:39 +0200

Da La sessualità in prospettiva psicosociale, ruoli normativi e devianza  
di Erminio Gius Cleup 1978 Pag. 109

### 3. Causa ormonale

Per quanto riguarda il settore ormonale, se gli ormoni svolgessero un ruolo importante nell'insorgenza della pulsione omosessuale, si dovrebbe concludere nell'asserzione che la proporzione degli ormoni maschili e femminili non deve essere la stessa negli omosessuali e negli uomini normali.

Dinanzi alla teoria sopra descritta che individuava nella bisessualità uno squilibrio endocrino attribuendo agli omosessuali maschi un grosso tasso di estrogeni e agli omosessuali femmine un grosso tasso di androgeni, le moderne ricerche hanno dimostrato che non esiste affatto una correlazione dimostrabile tra lo squilibrio ormonico e l'omosessualità. William H. Perloff, nella cura clinica di molti casi di persone sofferenti di squilibri ormonali, ha constatato che nessuno di essi soffriva di tendenze omosessuali, mentre alcuni omosessuali sono stati trovati perfettamente normali in questo settore ormonale. Inoltre l'Autore ha dimostrato che la somministrazione di grandi quantità di estrogeni a individui maschi normali e di androgeni a individui femmine normali e la somministrazione di androgeni e di estrogeni relativamente al proprio stesso sesso non provoca una conversione dell'orientamento sessuale, bensì ottiene una trasformazione dei caratteri sessuali secondari nel primo caso e un aumento della libido nel secondo.

Perloff conclude dicendo che l'omosessualità è un fenomeno puramente psicologico, non dipendente da fattori ormonali, né suscettibile di cambiamento dell'orientamento sessuale nella dinamica dell'eterosessualità per l'apporto di sostanze endocrine. Questa appare essere l'opinione più comunemente accettata oggi tra le autorità in campo medico. Uno studio apparso su "Tempo medico", settembre, n. 95, 1972, p. 17, sembra invece attribuire l'omosessualità ad un fattore dovuto ad un alterato metabolismo degli androgeni. Il dottor M. Sydney Margolese afferma che i fattori sociali e psicologici hanno una importanza soltanto secondaria nella determinazione e nella genesi dell'omosessualità. "Esaminando 14 maschi eterosessuali e 10 omosessuali ho constatato - scrive l'endocrinologo americano - che, pur essendo nei due gruppi quantitativamente sovrapponibile l'escrezione dei 17-chetosteroidi urinari, era in realtà invertito il rapporto tra i due metaboliti del testosterone, l'androsterone e l'etiocolanalone. Precisamente, mentre negli omosessuali erano in media escreti 2,5 mg di androsterone e 3,5 mg di etiocolanalone al giorno negli eterosessuali succedeva esattamente l'opposto.

Naturalmente non si poteva dire che l'omosessualità fosse dovuta all'alterato rapporto tra i due ormoni, diversi tra loro solo per la posizione dell'idrogeno legato al carbonio 5, ma era lecito sospettare che esso fosse la spia di qualche alterazione di metabolismo intermedio degli androgeni".

Il dottor Margolese ha voluto una controprova del legame esistente tra il dato biochimico e il comportamento sessuale.

Ha sottoposto perciò all'indagine 6 soggetti di cui ignorava l'orientamento sessuale, facendoli contemporaneamente esaminare dallo psichiatra che collaborava con lui nelle ricerche, il dottor Oscar Janiger. Le conclusioni di quest'ultimo concordarono con la diagnosi fatta dal dottor Margolese solo in base al dato urinario: dei 6, 4 erano omosessuali, 2 eterosessuali. Le ricerche in tal senso procedono ancora.

Infine, anche per rapporto ad alcune tesi di molti che vedrebbero nelle caratteristiche fisiche esterne (femminiloidi o viriloidi) dei segni evidenti della presenza di omosessualità e una sua causa, si deve dire che esistono caratteristiche somatiche di tipo femminile sia negli uomini omosessuali che negli eterosessuali e caratteristiche somatiche di tipo viriloide sia nelle donne omosessuali che in quelle eterosessuali.



## 3. OMOSESSUALITA' da WIKIPEDIA

# Omosessualità

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Jump to: [navigation](#), [search](#)



La **neutralità ed oggettività** di questo articolo sono oggetto di discussione e l'articolo stesso è categorizzato come **non-NPOV**. Vedi la relativa [pagina di discussione](#) per ulteriori informazioni.

La parola **omosessualità** definisce l'[attrazione](#) e quindi la preferenza [sessuale](#) di alcuni verso individui dello stesso [sesso](#); si differenzia dalla [eterosessualità](#), che vede l'attrazione verso persone dell'altro sesso, e dalla [bisessualità](#), che indica l'attrazione per individui di ambedue i sessi.

## Indice

[\[nascondi\]](#)

- [1 Chiarimento terminologico](#)
- [2 Discriminazioni](#)
  - [2.1 Persecuzione nazifascista](#)
- [3 Omosessualità e cultura](#)
  - [3.1 Antica Grecia](#)
  - [3.2 In Italia](#)
  - [3.3 A livello mondiale](#)
  - [3.4 Omofobia](#)
- [4 Genesi del comportamento omosessuale nella persona](#)
  - [4.1 Teorie genetiche e biologiche](#)
  - [4.2 Teorie comportamentali](#)
- [5 Omosessualità e religioni](#)
- [6 Bibliografia](#)
- [7 Voci correlate](#)
- [8 Collegamenti esterni](#)

[\[modifica\]](#)

## Chiarimento terminologico

Il termine *omosessualità* è la traduzione italiana della parola tedesca *Homosexualität* (creata fondendo il termine greco "*omoios*", che vuol dire "*stesso*", e il termine latino "*sexus*"), dalla quale poi sono derivate le traduzioni in tutte le altre lingue. Fu coniato nel [1869](#) dal letterato ungherese di lingua tedesca [Károly Mária Kertbeny](#) ([1824-1882](#)) (nato [Karl-Maria Benkert](#)) che lo usò in un *pamphlet* anonimo contro la proposta d'introduzione di una legge per il Reich tedesco per criminalizzare gli atti sessuali fra due persone di sesso maschile. Il termine simmetrico *Heterosexualität* ([eterosessualità](#)), sempre creato da Benkert, apparve nel 1880.

Benkert non era un medico né uno scienziato, bensì un letterato e soprattutto quel che oggi definiremmo un "militante" omosessuale. La sua creazione di questo termine fu dunque non un tentativo di medicalizzare il comportamento omosessuale (come spesso, e a torto, si legge), ma più semplicemente il tentativo di creare un termine moralmente neutro che sostituisse quelli in uso

all'epoca, soprattutto "[pederastia](#)" e "[sodomia](#)". Del resto, negli stessi anni anche [Karl Heinrich Ulrichs](#) (1825-1895), un altro militante, aveva coniato allo stesso scopo i termini *Uranismo* e *Urningo*, che inizialmente ebbero maggiore successo.



Una foto di Kertbeny (o Benkert) nel 1850/60. Una sua biografia in italiano è qui: <http://www.culturagay.it/cg/bio.php?id=14>

Nel 1880 il termine "omosessualità" fu ripreso in un'opera scientifica di [Gustav Jäger](#), *Die Entdeckung der Seele*, dal quale penetrò nella letteratura scientifica, che lo impose al grande pubblico, soprattutto attraverso la celeberrima *Psychopathia sexualis* di [Richard von Krafft-Ebing](#), nella quale apparve a partire dall'edizione del 1887. In italiano il termine apparve a stampa nel 1894; ma [omosessuale](#), come aggettivo, era già apparso due anni prima.

Nel corso degli anni il termine "omosessualità" ha assunto connotati sempre più neutri, anche se il concetto in sé rimane un [tabù](#) per la quasi totalità delle culture. Negli anni Cinquanta e Sessanta una parte del [movimento di liberazione omosessuale](#) ha cercato di sviare l'attenzione dal concetto di "sessualità", contenuto in questa parola, sostituendola con [omofilia](#) (dal greco *omoios* e *filia* "affetto fraterno"). "Omofilia" è però caduto in disuso, ed è oggi usato solo o da persone anziane, o per riferirsi specificamente a quel periodo storico ("il movimento omofilo degli anni Cinquanta").

In particolare la parola omosessualità ha sostituito, secondo le intenzioni del suo creatore, termini usati nel passato come l'antico "[sodomia](#)", il cinquecentesco "*vitio nefando*", "inversione sessuale" (coniato nel 1870 da [Arrigo Tamassia](#)) e altri che avevano connotazioni moralmente negative o indicavano deviazioni patologiche della sfera sessuale. Ha inoltre dato al linguaggio corrente un'alternativa ai termini dialettali, che hanno sempre in sé un significato denigratorio o spregiativo.

Nel caso di omosessualità fra donne, si parla di [lesbismo](#) (il termine deriva dall'isola di [Lesbo](#), che fu patria della poetessa [Saffo](#)), termine preferito dal movimento lesbico-[femminista](#); totalmente in disuso ed anzi offensivo il termine antico [tribadismo](#) (dal greco "tribàzo", mi sfrego").

La nascita del [movimento di liberazione omosessuale](#) ha imposto in tutto il mondo il termine nato dal gergo omosessuale statunitense [gay](#), inizialmente usato soprattutto per gli uomini omosessuali, ma da qualche anno usato frequentemente anche per parlare di donne lesbiche.

Un'ala del [movimento di liberazione omosessuale](#) (o "movimento [LGBT](#)") si autodefinisce inoltre provocatoriamente [queer](#).

[[modifica](#)]

## Discriminazioni

Nella storia umana, l'omosessualità è stata spesso oggetto di persecuzione e discriminazione.



Il simbolo usato dai nazisti per distinguere gli omosessuali nei campi di concentramento

[[modifica](#)]

### *Persecuzione nazifascista*

Durante il [Nazismo](#) in [Germania](#), l'omosessualità venne considerata come un carattere di inferiorità e un difetto genetico, per questo circa 10000 omosessuali tedeschi vennero internati nei [campi di concentramento](#), dei quali 7000 vennero uccisi.

I prigionieri omosessuali, all'interno dei campi nazisti, venivano identificati con un triangolo rosa rivolto con una punta verso il basso. Questo simbolo, in ricordo dello sterminio, è spesso usato dai movimenti omosessuali nelle lotte contro la discriminazione.

[[modifica](#)]

## Omosessualità e cultura

[[modifica](#)]

### *Antica Grecia*

Vedere anche [Sessualità nell'antica Grecia](#)

[[modifica](#)]

### *In Italia*

A oggi, la Repubblica italiana non prevede alcuna legge riguardante il [riconoscimento civile delle coppie](#) dello stesso sesso, nonostante da più associazioni a tema e partiti politici di sinistra arrivino suggerimenti per colmare questa mancanza.

Tra le proposte minime c'è l'istituzione del **PACS** ([Patto Civile di Solidarietà](#)), che attribuirebbe ad una coppia che sottoscrive il patto, eterosessuale o omosessuale, una serie di diritti economici di

solidarietà e alcuni diritti civili minori (per esempio il diritto all'eredità in caso di morte del partner, il diritto alla reversibilità della pensione, il diritto al subentro nel contratto d'affitto, il diritto di estensione della cittadinanza o di concessione del permesso di soggiorno in caso un membro della coppia sia straniero, agevolazioni fiscali varie, ma non è previsto il diritto all'adozione di figli).

Dunque attualmente le coppie dello stesso sesso, in Italia, non godono di alcun riconoscimento giuridico: per lo Stato è come se non esistessero. Condizione che pone la Repubblica italiana ai margini dell'Unione Europea insieme alle sole Grecia e Irlanda.

La legislazione italiana, inoltre, non prevede una legge contro le "discriminazioni basate su orientamento sessuale o identità di genere sul lavoro".

[[modifica](#)]

## *A livello mondiale*

Nel [1973](#) l'influente American Psychiatric Association ([APA](#)) ha preso atto dell'inconsistenza della catalogazione dell'omosessualità come disturbo psichiatrico, [cancellandola dal suo elenco delle malattie mentali](#). La decisione è giunta solo dopo un sofferto dibattito, durato decenni, aperto dalle ricerche di [Evelyn Hooker](#) (soprattutto dal suo fondamentale "The adjustment of the male overt homosexual", del 1957), e accelerato da un'azione di contestazione interna da parte di psichiatri gay vicini alle idee del neonato [movimento di liberazione omosessuale](#). Questa decisione ha fatto scuola in tutto il mondo, Italia compresa.

Tuttavia alcuni psichiatri, soprattutto [Edmund Bieber](#) e [Charles Socarides](#), assieme ad alcuni esponenti del mondo religioso quali [Joseph Nicolosi](#) o il gesuita [Gerard van den Aardweg](#), hanno aspramente contestato la decisione, sostenendo che l'omosessualità è e resta una patologia e che è possibile (anzi, doveroso) curarla. Questa posizione è oggi minoritaria nel mondo scientifico, ma per sostenerla, e per chiedere il reinserimento dell'omosessualità nell'elenco delle malattie mentali, sono state fondate apposite organizzazioni internazionali, molto attive e molto ben finanziate, in genere d'ispirazione religiosa, come il [NARTH](#), presente anche in Italia, che lotta perché sia garantito agli omosessuali il diritto a farsi curare.

Nel [1994](#) l'omosessualità è stata depennata anche dalla lista delle patologie riconosciute dall'[OMS](#).

[[modifica](#)]

## *Omofobia*

Con il termine [omofobia](#) si indica la paura irrazionale e l'odio violento nei confronti delle persone omosessuali, o le azioni che da esso derivano o che ad esso sono riconducibili. L'omofobia può arrivare alla violenza fisica e all'omicidio, motivati dalla pura e semplice omosessualità della vittima.

Il semplice dissenso nei confronti dello stile di vita omosessuale, quando non manifesti questi livelli di violenza, **non costituisce** in quanto tale omofobia, trattandosi di una semplice espressione di un libero pensiero; può tuttavia scadere nell'omofobia nel momento in cui giustifichi, condoni o scusi atti di discriminazione, marginalizzazione, persecuzione e violenza perpetrati in base al solo dato dell'omosessualità e in assenza di altri motivi.

Intesa nel senso di "paura fobica e irrazionale", l'omofobia non è legata a una credenza politica o a un livello culturale, ma piuttosto al livello di equilibrio del singolo individuo. È stato infatti riscontrato da decenni il fatto che tendono all'omofobia le "personalità autoritarie", rigide, insicure, che si sentono minacciate dal "diverso da sé" (ovviamente non solo omosessuale). Alti livelli di omofobia sono stati

riscontrati anche in persone in lotta con una forte omosessualità latente o repressa.

Intesa nel senso di atteggiamento culturale, invece, l'omofobia cambia moltissimo a seconda della cultura di appartenenza. Alcune culture ritengono infatti sana e scontata l'espressione di disgusto o scherno verso gli atti e le persone omosessuali e, "se necessaria", la violenza per impedire le "spudorate" manifestazione dei comportamenti omosessuali. In questo secondo senso l'omofobia può trarre (e normalmente trae) nutrimento e soprattutto legittimazione da condanne religiose (vedere [Omosessualità e religione cattolica](#)), ideologiche o politiche.


In genere gli atti più gravi di violenza contro le persone omosessuali vengono compiuti in nome di credenze religiose, ma sarebbe sbagliato identificare la religione con la causa dell'omofobia. Non solo si sono avuti, e si hanno, innumerevoli esempi d'ideologie non religiose che hanno perseguitato ferocemente le minoranze omosessuali (non da ultimo il [comunismo](#) dell'[Urss](#) e quello della [Cina](#)), ma si osserva spesso, anche in Italia, come la condanna religiosa serva solo da pretesto per dare una facciata socialmente accettabile all'omofobia di persone la cui fede religiosa è come minimo dubbia.

In altre parole, l'omofobia è un fenomeno indipendente dalla condanna religiosa: spesso le preesiste e addirittura la sollecita.

[[modifica](#)]

## Genesi del comportamento omosessuale nella persona



 [Zephyrus](#) e [Hyacinthus](#)

È del tutto aperta la questione della genesi dell'orientamento e del comportamento sessuale di una persona. In questo contesto interessa anche la genesi dell'orientamento e del comportamento omosessuale. Tendenzialmente possiamo partizionare le teorie esistenti in due categorie a seconda del tipo di fattore che si assume determinare (o predisporre) l'orientamento sessuale.

Alcune teorie fanno riferimento al cosiddetto [determinismo biologico](#), secondo il quale sarebbero fattori biologici (ad esempio genetici o ormonali) a determinare o predisporre l'orientamento sessuale.

Le altre teorie (ad esempio la [psicoanalisi](#)) sono riconducibili al dominio della psicologia e analizzano il comportamento e l'orientamento sessuale in termini di mente o di esperienze. Da un punto di vista filosofico/antropologico, invece, alcuni studiosi analizzano la genealogia dell'orientamento sessuale, formulando delle ipotesi sull'origine di tutte categorie che descrivono la sessualità e criticandone l'espressività. Da queste considerazioni e da analoghe considerazioni sulla natura del corpo e della sua

rappresentazione si sviluppa la [teoria queer](#).

[[modifica](#)]

### *Teorie genetiche e biologiche*

Alcuni studi hanno avanzato l'[ipotesi](#) che nella genesi dell'omosessualità possano essere coinvolti fattori genetici o biologici. In alcune vecchie ricerche sarebbero stati rinvenuti in omosessuali maschi livelli di [androgeni](#) più bassi del normale. Ma l'indirizzo recente delle più accreditate scuole di endocrinologia dimostra invece il contrario: non sussiste alcuna differenza di profilo e qualità ormonale tra i maschi omosessuali e quelli eterosessuali. In altri lavori è stata anche descritta una risposta anomala all'inoculazione di [estrogeni](#) con aumento della concentrazione di [ormone luteinizzante](#).

Da ciò si è ipotizzato che gli estrogeni, qualora presenti in concentrazione normale durante lo sviluppo prenatale, siano capaci di determinare un orientamento sessuale caratterizzato da interesse nei confronti delle donne mentre una diminuzione di tali ormoni (od una insensibilità tissutale alla loro azione) determinerebbe la comparsa di un orientamento sessuale verso i maschi. È da riferire comunque che i dati ottenuti da questi studi non sono stati confermati da lavori successivi.

A sostegno dell'ipotesi descritta, comunque, vi è anche la constatazione che bambine sottoposte a livelli eccessivi di ormoni maschili durante la gestazione tendono ad essere più aggressive e meno femminili. Si è anche visto che in gruppi di donne con elevati livelli di ormoni surrenalici la quota di omo- o bi-sessualità tende ad essere maggiore rispetto al resto della popolazione.

Si è anche notato lo sviluppo di un carattere meno aggressivo in maschi che durante lo sviluppo hanno avuto livelli più elevati di ormoni femminili.

Studi sui [gemelli](#) hanno rilevato una maggiore concordanza di omosessualità tra gemelli omozigoti rispetto a quelli dizigoti. Pare, inoltre, che maschi omosessuali tendano ad avere un maggior numero di fratelli anch'essi omosessuali rispetto agli eterosessuali.

Sono stati pubblicati anche lavori che hanno ricevuto una forte attenzione dagli scienziati e dai mezzi d'informazione:

- nel [1991](#), sulla rivista *Science*, apparve un articolo che riferiva che le cellule di una specifica regione dell'[ipotalamo](#) anteriore erano più piccole in maschi omosessuali e nelle donne rispetto ai maschi eterosessuali,
- nel [1993](#), sempre sulla rivista *Science*, apparve un articolo che indicava come in un gruppo di 40 famiglie con due fratelli omosessuali venisse condivisa una regione subtelomeric del braccio lungo del [cromosoma X](#),

Tutti questi lavori, comunque, non sono assolutamente conclusivi per stabilire se effettivamente l'omosessualità abbia o meno una base genetica e pertanto sono necessarie ricerche più approfondite.

[[modifica](#)]

### *Teorie comportamentali*

Nell'ambito delle [scienze del comportamento](#) alcuni studiosi ritengono che l'orientamento omosessuale possa essere dovuto a problemi nella fase di riconoscimento-identificazione con il [genitore](#) del medesimo sesso. In quest'ottica l'omosessualità apparirebbe quindi come una alterazione del comportamento, che potrebbe essere modificata con una terapia mirata.

[[modifica](#)]

## Omosessualità e religioni

La [Chiesa Cattolica](#) distingue un *giudizio oggettivo* sull'omosessualità come comportamento e un *giudizio soggettivo* sulla persona omosessuale: considera [peccaminosa](#) la pratica dell'omosessualità, ma professa rispetto verso la persona omosessuale.

La definizione "professare rispetto" non va intesa nel senso di comprendere il rispetto dei diritti umani e dei diritti civili della persona omosessuale, che secondo la dottrina del Magistero non esistono: come ha espressamente scritto l'attuale pontefice [Benedetto XVI](#), nel 1992, "[non vi è un diritto all'omosessualità, che pertanto non dovrebbe costituire la base per rivendicazioni giudiziali](#)".

Vedere [Omosessualità e religione cattolica](#).

[[modifica](#)]

## Bibliografia

- S. LeVay, *A difference in hypothalamic structure between heterosexual and homosexual men.*, Science, 30 agosto 1991, 253(5023):1034-7.
- D.H. Hamer, S. Hu, V.L. Magnuson, N. Hu, A.M. Pattatucci, *A linkage between DNA markers on the X chromosome and male sexual orientation*, Science, 16 luglio 1993, 261(5119):321-7.

[[modifica](#)]

## Voci correlate



[Commons](#) contiene file multimediali su [Omosessualità](#).



[Wikiquote](#) riporta una collezione di citazioni di o su [Omosessualità](#).

- [Bisessualità](#)
- [Comunità ursina](#)
- [Eterosessualità](#)
- [Gay](#)
- [LGBT](#)
- [Omosessualità e religione cattolica](#)
- [Sodoma \(città\)](#)
- [Teoria queer](#)

[[modifica](#)]

## Collegamenti esterni

- [Progetto Androphile - La storia dell'omosessualità, da tutti i paesi nel mondo, in molte lingue.](#)

- [CulturaGay.it](#) - Archivio collettivo di consultazione e approfondimento utile a tutti coloro che siano interessati alla cultura gay
- [Ellexelle](#) - Il sito della comunità lesbica italiana
- [Enrico Oliari](#) - Attualità, cultura e storia, dal punto di vista di un gay di destra
- [Gay news](#) - Notiziario e rassegna stampa quotidiana sui temi legati all'omosessualità
- [Gruppo del Guado. Omosessuali cristiani di Milano](#)
- [La gaya scienza](#) - Storia e cultura dell'omosessualità, in italiano
- [Librilesbici](#) - Letteratura a tema lesbico
- [Omosessualità e sessuologia](#)
- [Omosofia](#) - Cultura e attualità omosessuale
- [Unpacsavanti](#) - Informazioni sul PACS

Ricavato da "<http://it.wikipedia.org/wiki/Omosessualit%C3%A0>"



## **OMOSESSUALITA': CERTAMENTE NON E' UNA MALATTIA E NEPPURE UNA PERVERSIONE.**

Desiderare sessualmente una persona dello stesso sesso oggi non vuol dire più degenerazione, vizio, colpa. Solo nel 1991 l'Organizzazione mondiale della sanità ha tolto l'omosessualità dall'elenco delle condizioni considerate patologiche. L'omosessualità non è dunque una malattia, e quindi non va curata. Però bisogna dire che questa caratteristica comportamentale non è scevra da problemi. Innanzi tutto per lo stesso soggetto che, anche nel migliore dei casi, deve gestire un pesante confronto derivato dalla diversità. Poi per la famiglia che ovviamente non è mai sufficientemente attrezzata ad affrontare tale singolarità. In ultimo per la società che essendo fondata sull'eterosessualità ha paura di ogni comportamento che la nega. Dunque c'è diversità e questo non può non voler dire problemi e corrette strategie per risolverli.

Ci sono mille ipotesi ma onestamente dobbiamo ammettere che non conosciamo ancora in modo scientificamente certo le cause dell'omosessualità. Biologicamente si è pensato ai cromosomi, agli ormoni, a particolari aree del cervello, alla gestazione ma dobbiamo concludere che non appaiono segni peculiari che dimostrerebbero la "differenza". D'altra parte si tratta di persone complete e chi ha qualche dubbio rifletta sul fatto che Michelangelo e Leonardo da Vinci erano omosessuali. Psicologicamente, come ho avuto modo di sottolineare in altri articoli, essere uomo ed essere donna è in parte frutto di apprendimento per cui esiste un arco di continuità tra i due generi e delle diverse sottolineature della mascolinità e della femminilità. E' noto che le situazioni e gli ambienti possono palesare una certa bivalenza sessuale in cui sono possibili esperienze omosessuali in soggetti ad orientamento eterosessuale. I veri omosessuali lo sono già nell'infanzia e nell'adolescenza ed il marchio distintivo risiede nelle fantasie erotiche che tendono ad essere a senso unico. Lasciando da parte il freudiano complesso di Edipo, che a mio avviso servirebbe solo a sviare il corretto approccio al tema, diverse teorie psicosociali pongono attenzione alla qualità delle relazioni con i genitori. Contenuti sia di ostilità che di forti legami nei confronti della madre e del padre producono tendenze ad accettare in modo troppo esclusivo o a rifiutare i ruoli rispettivamente maschili o femminili. L'orientamento più intelligente è quello che ci porta ad ammettere l'esistenza di più cause, o meglio di una serie di concause che spesso vanno a costituire una certa difficoltà di interazione con l'altro sesso con la conseguente scelta di ripiegarsi verso se stessi e verso quelli simili. Il mio lavoro di sessuologo mi porta continuamente conferma di tale modo di vedere, soprattutto in presenza di situazioni in cui si palesa un basso grado di sicurezza e di autostima. Spesso sono i genitori a rivolgersi allo specialista, sotto l'urto angoscioso del sospetto che il figlio possa essere omosessuale. E fanno molto bene, poiché le situazioni essendo complesse e spesso ingarbugliate, richiedono l'occhio competente del vero specialista in materia. Quando l'omosessualità è primaria, ossia c'è sempre stata e non c'è alcun desiderio di liberarsene, il terapeuta aiuta il soggetto a riconoscere e a vivere meglio il proprio stato. Quando non si tratta di vera omosessualità ma piuttosto di un blocco dello sviluppo, di immaturità, di repressione e di interferenza deleteria dell'ambiente affettivo, il soggetto è angosciato dalle proprie tendenze e l'aiuto del terapeuta è quantomai indispensabile.

Un periodo particolarmente delicato per l'assunzione di genere è quello dell'adolescenza in cui c'è scarsa capacità di distinguere il desiderio omosessuale dalle fantasie omosessuali. La paura di essere omosessuale è molto frequente dopo la pubertà e la possibilità di travisare e di amplificare indizi di scarso significato è elevata. Nella rincorsa frettolosa verso un'identità sessuale che il contesto sociale esige, l'adolescente si potrebbe trovare nella confusione ed adottare forme mentali di autodefinizione che non corrispondono alla realtà. La consultazione psicologica con l'adolescente maschio costituisce sempre una reale necessità che solo raramente viene attuata. L'incontro con desideri ed angosce omosessuali da parte dell'adolescente non può essere sbrogliato in modo semplicistico dalla buona volontà dei genitori o dall'improvvisatore di turno. Si tenga presente che il rischio derivato da situazioni irrisolte o malintese è davvero terribile.

Per l'adolescente femmina c'è sicuramente minore ansietà e fantasie in relazione all'omosessualità. I legami sentimentali con coetanee sono più agevoli e non hanno necessariamente implicazioni sessuali. E anche se queste ci sono è sempre prevalente il desiderio di intimità rispetto all'appetizione erotica. Dunque l'omosessualità femminile è più discreta e meno riconoscibile di quella maschile. Infatti tra le donne è più facile una sorta di omosessualità inconsapevole fatta di amicizia, di affetto e di intimità. E' per questo che le lesbiche hanno meno bisogno di proclami e di lotte sociali. Due amiche che condividono la stanza passano praticamente inosservate rispetto a due uomini nella stessa situazione. Poi le donne esclusivamente lesbiche sono molto meno numerose degli uomini esclusivamente omosessuali. Non è raro che la lesbica si sposi con

un uomo e gestisca contemporaneamente la sua "amicizia particolare" con molta disinvoltura. E' per questo che le donne omosessuali avvertono meno la "diversità" rispetto agli analoghi maschi. Le modalità del contatto erotico finalizzato alla soddisfazione sessuale accomuna maschi e femmine omosessuali ed eterosessuali, nel senso che si tratta di preliminari tendenti alla sollecitazione e alla masturbazione reciproca fino all'orgasmo. In tal senso è poco frequente la penetrazione in vagina mediante oggetti. Il raggiungimento dell'orgasmo tra le lesbiche è solitamente più agevole che tra le donne eterosessuali per il fatto che si conosce meglio l'anatomia e la fisiologia del proprio sesso. Rispetto alla sessualità maschile quella femminile, sia omo che eterosessuale, è più centrata sulle manifestazioni affettive per cui il contatto sessuale non ha la stessa impellenza che ha per l'uomo.

Come per gli eterosessuali, anche nell'omosessualità c'è l'aspirazione a costituire e a far durare la coppia. Ovviamente, se è sano di mente, l'omosessuale non pretende di coinvolgere un eterosessuale ma si rivolge a un altro omosessuale. Ciò rende, per ragioni statistiche, più difficile l'individuazione d'un partner disponibile. Riconoscersi l'un l'altro e manifestarsi reciprocamente i propri desideri non è cammino agevole scevro di complicazioni. L'omosessuale, specialmente maschio, è esposto a sofferenze e tensioni che fatalmente si ritorcono contro la stabilità delle coppie. L'omosessualità comporta sempre un certo grado di insicurezza e di fragile identificazione della propria sessualità per cui spesso nell'oggetto del desiderio si cerca anche la figura rassicurante. Generalmente nelle coppie omosessuali c'è una meno rigida divisione dei ruoli, sia nell'esercizio sessuale che nella quotidianità, a differenza dell'abituale comportamento degli eterosessuali. Circa la fedeltà c'è una grande differenza tra femmine e maschi omosessuali; per le ragioni già dette le femmine sono molto più monogame. La promiscuità nei gay è una tentazione sempre presente che allontana l'appagamento e complica la gestione delle coppie.

Abbiamo già detto che l'omosessuale non può essere considerato in alcun modo un malato. Il vero omosessuale accetta pienamente la propria tendenza, non prova sentimenti di colpa e si ritiene "normale" nel senso che non vede se stesso come un perverso. Ciò non significa che anche l'omosessuale non possa avere problemi sessuali, come l'eiaculazione precoce e la difficoltà dell'erezione, o come perversioni quali il sadismo, il masochismo, il feticismo o la pedofilia. Bisogna dire che l'omosessuale può avere (più facilmente dell'eterosessuale) problemi psicologici quali l'ansia e la depressione. La disapprovazione sociale, anche se oggi è molto smussata rispetto al passato, potrebbe fiaccare alla lunga sia l'autostima che la soddisfazione relazionale. E' un fatto, comunque, che il rischio del suicidio è più forte negli omosessuali. Altro fatto significativo è che gli omosessuali (pur avendone bisogno) si tengono generalmente alla larga da psicologi, psichiatri e sessuologi. Questo perché in passato si tentava di sottoporli a psicoterapia nel tentativo di "convertirli" all'eterosessualità. Circa i ruoli nelle dinamiche sessuali ci può essere, soprattutto per il coito anale, l'"attivo" e il "passivo", ma è assai frequente la variabilità e l'alternanza. La capacità (e il bisogno) di amare nell'omosessuale è del tutto identica a quella eterosessuale. E' inutile inventarsi differenze inesistenti: la mente degli uomini e delle donne omosessuali è del tutto normale. Gli squilibri mentali, quando ci sono, non derivano dall'omosessualità, allo stesso modo in cui non potrebbero derivare dall'eterosessualità. La delicata situazione psicologica di tanti omosessuali potrebbe derivare soprattutto dalla solitudine, dall'isolamento o addirittura dall'accerchiamento in cui esprimersi è davvero difficile. Ancora una volta a soffrire di più è chi ha materialmente di meno. Chi ha soldi e potere realizza molto più facilmente il proprio modello affettivo e relazionale. Quando alle spalle si ha una famiglia povera in tutti i sensi l'omosessualità potrebbe risultare una sciagura e una condanna. Soffo, la poetessa greca, invoca appassionatamente Afrodite perché le lenisca il tormento derivato dall'indifferenza di qualcuna. Ma Saffo è fortunata perché vive in un tiaso di fanciulle e ne è la guida e il centro.

Domenico Iannetti

## 5. Da [www.girlpower.it](http://www.girlpower.it)

E' vero che siamo tutti un pò attratti dal nostro stesso sesso?  
a cura di Vyrтуosa

Poco fa in redazione ci è arrivata questa iper sintetica mail da Michele "ma è vero che tutti nella vita attraversano una fase di omosessualità?"

al che abbiamo pensato di rifletterci un pò su:

Siamo tutti un po' omosex? È vero che dentro ciascuno c'è una parte omosessuale? Come riconoscerla? C'è da preoccuparsi di ciò?

Si dice che tutti noi abbiamo una componente omosessuale. In parte è vero se si pensa a un'attrazione lieve, che è possibile provare verso persone dello stesso sesso.

Già molto tempo fa Platone diceva che non si nasce come essere unico e un pò più tardi anche Jung ha parlato di due componenti archetipiche: l'animus, la parte maschile presente nella donna, e l'anima, quella femminile presente nell'uomo. Inoltre, ci sono anche ragioni biologiche: in ciascuno convivono ormoni di entrambi i sessi

-----  
Poesia

Tremo sempre per la paura d'incontrare la tua mano, e non so come,  
capita che la incontro sempre. Appena si posa sulla mia mi prende un sussulto;  
il gioco mi dà la febbre  
o piuttosto un delirio: non vedo, non sento più niente;  
e, in questo momento d'alienazione, che dire, che fare ?  
Dove nascondermi, come rispondere di me stesso?

J. J. Rousseau  
-----

Nell'adolescenza, per esempio, l'attrazione tra donne serve a specchiarsi nel corpo dell'altra che cambia come cambia il proprio, al fine di completare la ricerca dell'identità femminile.

Sul piano sessuale l'adolescente sperimenta l'abbandono del corpo infantile per acquisirne uno adulto. Compaiono i caratteri sessuali secondari come il seno e la peluria e si raggiunge la maturità riproduttiva con la comparsa della prima mestruazione.

Per alcune ragazze tutto ciò può essere sconvolgente perché si sentono impreparate e impotenti di fronte all'esplosione del loro corpo.

Alcune possono reagire cercando di nascondere la nascente sessualità per prolungare il più possibile l'infanzia mentre altre possono esasperarla assumendo precocemente dei comportamenti e abbigliamento "da grandi" per sentirsi più adulte.

Emblematica è la questione reggiseno: di solito chi sviluppa precocemente un seno prosperoso si rifiuta di indossare il reggiseno (con il risultato che il seno si fa ancora più evidente), al contrario chi a stento ha ancora una prima chiede insistentemente alla madre di avere il primo intimo "da donna).

Il corpo connotato sessualmente spaventa ma incuriosisce, si vuole conoscerlo, esplorarlo, la masturbazione è molto praticata in questa fase della vita, anche se a quanto pare più dai maschi che dalle femmine.

Il/la cosiddetta/o "migliore amico/a" è un modo per dare sfogo, nella prima adolescenza, in un modo consentito dalla nostra società, ad una latente omosessualità che inconsciamente è molto forte in questa fase della vita. Questo avviene anche attraverso il contatto fisico, è tipico per le ragazzine camminare mano nella mano, a volte baciarsi sulle labbra, per i ragazzi i contatti fisici sono in genere connotati da maggiore aggressività (il cosiddetto fare a botte).

La nostra cultura è infatti propensa a giudicare meno compromettente l'affettività espressa in pubblico tra due donne che non tra due uomini (avete notato quanto sono più le donne ad andare in bagno in due o più quando si trovano in luoghi pubblici, mentre se lo fanno i ragazzi vengono presi in giro?)

Da donne adulte invece la situazione viene gestita in un'altra maniera. Si esprime come solidarietà, affinità, complicità, con molta più scioltezza di come invece accade tra uomini.

Ma andiamo a dare una risposta ad alcune delle domande più frequenti sul tema

#### 1. CHE COS'E' UN OMOSESSUALE?

Un omosessuale è una persona che prova attrazione sessuale principalmente per altre persone del suo stesso sesso.

Lesbismo (o saffismo) Omosessualità femminile. Il termine deriva dall'isola di Lesbo sulla quale anticamente si riteneva fosse particolarmente diffuso tale costume sessuale (vi visse, per es., la poetessa Saffo, autrice di bellissimi versi d'amore dedicati ad amiche e compagne).

Bisessuale Individuo (maschio o femmina) che trae soddisfazione sessuale con persone di entrambi i sessi. Pressoché tutti gli individui attraversano durante la loro vita un periodo di bisessualità, prima che si manifesti in modo preciso la propria propensione per l'eterosessualità o l'omosessualità. Più in generale è relativamente alta la percentuale degli individui che nella loro vita hanno avuto esperienze - magari solo occasionali - con persone di entrambi i sessi.

#### 2. CHE COSA DETERMINA L'ORIENTAMENTO SESSUALE DI UNA PERSONA?

Non si conosce qual'è la causa dell'eterosessualità o dell'omosessualità. Una teoria sostiene che l'orientamento sessuale sia determinato prima della nascita e derivi da fattori genetici. Secondo altre, sono i fattori ambientali a determinarlo, dopo la nascita. In ogni caso, l'orientamento sessuale di ciascuno di noi normalmente si determina molto precocemente

#### 3. PUO' ESSERE CAMBIATO L'ORIENTAMENTO SESSUALE?

Degli studi hanno indicato che coloro che hanno tentato di cambiare il loro orientamento sessuale, solitamente hanno avuto degli insuccessi e spesso sono caduti in una forte depressione, in alcuni casi spingendosi fino al suicidio. Perché quindi andare contro sé stessi, forzarsi ad un cambiamento innaturale?

#### 4. COSA DICE LA RELIGIONE A PROPOSITO DELL'OMOSESSUALITA'?

Molte religioni mondiali non condannano l'omosessualità. La religione cattolica, invece, ha utilizzato alcuni versetti delle sacre scritture per condannarla, nonostante Gesù non affrontò mai l'argomento.

Come si espandono le conoscenze, anche le religioni aprono i loro orizzonti. Emblematico è il caso di Galileo che fu imprigionato dalla Chiesa Cattolica a causa delle sue teorie in base alle quali la terra non era al centro dell'universo. Darwin, che sviluppò la teoria dell'evoluzione, fu tacciato di essere blasfemo.

Bisogna tener conto, inoltre, del fatto che l'atteggiamento della chiesa di base è fortunatamente assai più benevolo e tollerante di quello delle alte gerarchie, anche perché sono molti i preti omosessuali. (domande e risposte in parte tratte dal sito Psikopedagogica.it)

## 6. Da [www.piazzasalute.it](http://www.piazzasalute.it)

L'omosessualita'

### **Omosessuali si nasce o si diventa?**

A tale domanda gli studi piu' recenti cercano di fornire le adeguate risposte ad uso e consumo, non solamente, di quel 4% di popolazione mondiale che vive, ancora oggi, l'omosessualita' tra l'imbarazzo e la "repulsione" collettiva.

L'omosessualita' non e' un fenomeno unico, ma si manifesta in forme diverse; bisogna smettere di pensare che esistono due sessi principali ed uno minoritario, rappresentato dagli omosessuali. In realta' tra i due estremi esiste un'infinita gamma di modi di essere. Ci sono maschi, cioe' persone con genitali esterni maschili, che hanno molte caratteristiche fisiche femminili: glabri, voce acuta, con tessuti grassi distribuiti sulle cosce piu' che attorno alla vita. Femmine irsute, con voci baritonali, poco o niente seno. Oggi nessuno scienziato potrebbe dire che l'omosessualita' e' contro natura, semplicemente perche' in natura essa esiste.

Anche nel mondo animale, infatti, l'omosessualita' e' una pratica diffusa. Questo e' perlomeno quanto affermano alcuni etologi che hanno cercato di fornire spiegazioni al riguardo. L'omosessualita' animale sembra essere una sorta di sistema automatico di regolazione della crescita demografica: se manca cibo e spazio e le specie devono ridursi, l'aumento di una attivita' sessuale non riproduttiva, e' un buon modo per far calare le nascite.

La scienza si e' occupata di studiare cosa sia realmente l'omosessualita' partendo da quello che sta alla base di tutto il sesso cromosomico. Nella parte interna di ogni cellula umana, nelle 23 coppie di cromosomi, sono contenute le istruzioni per costruire l'intero organismo.

Due di queste coppie sono diverse a seconda del sesso: nei maschi hanno forma XY e nella femmina XX. Il cromosoma Y contiene il gene sessuale maschile, il cromosoma X contiene quello femminile, che e' molto potente. Le possibilita' di variazioni dalla normalita' iniziano proprio da qui, in quanto un maschio, ogni 20 mila, nasce con due cromosomi sessuali femminili XX. Ogni 100 mila femmine, invece, ne nasce una con i cromosomi sessuali maschili XY. Inoltre, ogni 30 mila nascite un individuo XX ha genitali interni sia maschili che femminili, e un maschio ogni 700 ha due X e un Y.

Queste varianti non portano necessariamente all'omosessualita', anche se hanno un'influenza sulla sessualita' stessa. I cromosomi non sono tutto, in quanto a trasformare un feto in un individuo sessualmente definito sono gli ormoni (testosterone ed estradiolo). Tali sostanze, non solo danno il via alla costruzione dei genitali esterni, ma anche di quelli interni: ovaie, utero e tube nelle donne, e testicoli, prostata e vescicole seminali nell'uomo.

Dall'azione degli ormoni dipendono, infatti, la distribuzione dei peli e del grasso in varie parti del corpo, lo sviluppo del seno, il timbro della voce, le linee del viso, l'aggressivita'. Hanno, inoltre, influenza sul cervello e possono conferirgli capacita' maschili o femminili. C'e' chi ipotizza che possano predisporre al sorgere di identita' sessuali, in contraddizione con il sesso altresi' determinato dalla forma degli organi genitali.